

Incredibile discorso alla Fiera del Levante di Bari

Come si svolgono i corsi abilitanti per 164 mila insegnanti

ANDREOTTI RIPROPONE PER IL SUD LO «SPIRITO DEGLI ANNI CINQUANTA»

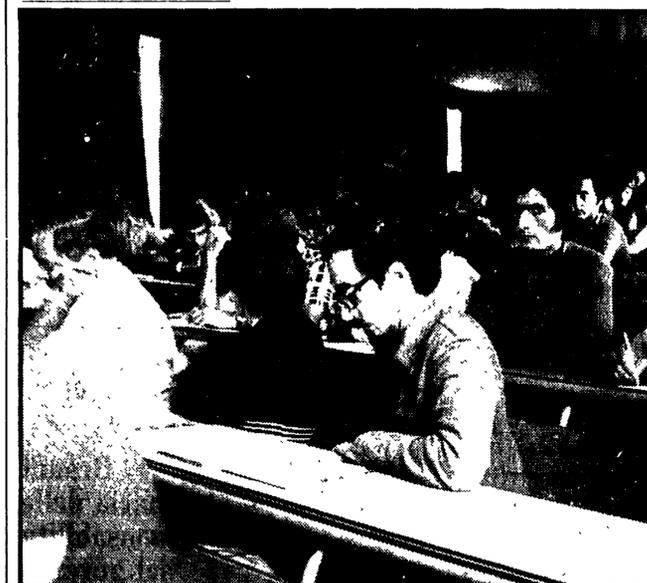
I professori tornano sui banchi di scuola

Lo scandaloso riferimento a una politica che ha fatto fallimento facendo pagare un drammatico prezzo al Meridione - Dichiarazione del compagno Antonio Romeo - Il presidente del Consiglio ha risposto alle polemiche dc esaltando la scelta neo-centrista

Dovranno seguire 150 ore di lezioni fino a novembre - «Non possiamo accettare l'esame tradizionale e selettivo» - Proposto il voto unico - Siedono fianco a fianco laureati anziani e giovani in attesa di diventare di ruolo - Una «ripetizione» inutile - Discussione in classe

Come sta reagendo l'on. Andreotti alle bufere che si vanno addensando attorno al centro-destra? I portavoce di Palazzo Chigi, già da alcuni giorni, vanno ripetendo che il presidente del Consiglio preferisce non rispondere, opponendo alle polemiche che stanno squassando la coalizione governativa il concreto operare di ogni giorno del proprio gabinetto. Anche l'ultimo incontro con i sindacati di ieri l'altro è stato ufficialmente presentato alla stregua di chissà quale manifestazione di «volontà politica» del governo; e ciò, evidentemente, nel quadro di una regola tutta andreottiana. Ma è proprio sui fatti che la posizione del governo appare discutibile e discussa: i dissenzi, infatti, nelle ultime settimane, si sono manifestati prevalentemente sugli atti del governo (o, a riguardo alla sua inerzia), dal-

la questione della Tv a quella dei prezzi, a quella del licenziamento dell'industria. E' logico, appunto per il titolo di risposta che il governo ha dato ai problemi presentatisi sul tappeto, che la discussione sulle prospettive politiche abbia acquistato una maggiore vivacità. La ricerca di una via di uscita allo spostamento a destra rappresentato dall'attuale governo (che, oltretutto, si sta distinguendo per la sua inefficienza) coincide quindi un'area più estesa di forze politiche e sociali. Parlando di Bari in occasione della inaugurazione della Fiera del Levante, Andreotti ha pur dato una risposta alle polemiche sollevate dalle amiche del vertice della Dc sulle sorti della barca governativa. A conclusione del suo discorso, egli ha detto: «C'è un problema di condizioni di iniquità e di



c. f. Professori tornati sui banchi di scuola seguono un corso abilitante in un istituto di Roma

Ore 9: 164 mila insegnanti (anziani e giovani) sono tornati sui banchi di scuola. Alcuni in verità seguono di pomeriggio le lezioni di questa prima edizione dei corsi abilitanti speciali, iniziati il primo settembre. Ma tutti dovranno partecipare a 150 ore di «preparazione aggiuntiva» (100 ore durante il mese di settembre; 30 ad ottobre e 20 a novembre). E' il primo tentativo di sostenere l'esame che - secondo le disposizioni ministeriali - deve concludere i corsi che si stanno svolgendo in questi giorni. Poiché il giudizio sarà positivo, i «promossi» saranno messi in coda alla graduatoria di attesa per passare di ruolo. I primi a prendere i corsi sono stati i corsi di protesta e, in diversi casi, ad una decisa opposizione. A che servono? Come si sa, il corso abilitante è stato istituito nel 1967, dopo le modificazioni introdotte al Senato, è stato nettamente peggiorato rispetto alla precedente versione ed impostazione. Tutti gli aspetti negativi dell'anonimato, della mancanza di abilitazione, che sarebbe dovuto essere soppiantato, sono stati eliminati. I corsi di «qualificazione» che hanno assunto un carattere burocratico e centralizzato, ripetitivo (talvolta in modo inutile) e di scarsa utilità, già svolte negli studi universitari, e anche prima.

Ecco qualche esempio, tratto dagli appunti di due gruppi di lavoro. Il primo gruppo, che si è formato in una delle due scuole di Roma (Piazzale Castaldi e XX Settembre). Il ministero non ha tenuto conto che il corso abilitante non deve preparare all'esame di abilitazione, ma è un corso che di per sé abilita, dà diritto all'insegnamento. Il problema non è tanto l'esame, quanto l'immissione in ruolo. Se si continua con le graduatorie a scorrimento, si rischia di perdere questo passo tra dieci anni saremo ancora senza posto fisso. Si alza una giovane laureata, chiede di abilitarsi ed è accolta. Ci ha fatto detto di compilare una scheda con il curriculum, i titoli professionali, e le altre solite cose; abbiamo compilato la scheda, ma non possiamo accettare l'esame tradizionale, selettivo, che non ha senso e aggraverebbe per molti di noi la precaria condizione di lavoro. No, non preoccupatevi, questi corsi sono una spazzatura. Con un colpo di spugna, si decide di cambiare una situazione anomala che ha perseguitato da anni le graduatorie di migliaia di insegnanti senza loro un adeguato riconoscimento giuridico ed economico. Non tutti sono d'accordo su queste considerazioni. La polemica continua. Qualcuno propone il voto unico: 70/100 o 100/100 per tutti. Un insegnante riferisce le proposte elaborate in altri istituti, come il liceo artistico di via Beldiamente, i concorsi per mille posti della carriera di concetto e per mille posti della carriera esecutiva.

La discussione prosegue, ma l'impressione che rimane dopo aver assistito a queste lezioni è quella di un corso solo qualche brano) che, se non si provvederà al più presto ad imprimere un carattere diverso ai corsi abilitanti, la scuola italiana perderà un'altra occasione per rinnovarsi, aggravando le difficoltà e i drammi di insegnanti e studenti. Giulio Borrelli

Negli istituti secondari 20.000 insegnanti possono conservare l'attuale incarico. Ventimila sono gli insegnanti incaricati nelle scuole secondarie che, per effetto del decreto legge approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri hanno la possibilità, su domanda, di restare nella scuola occupata, purché il precedente anno scolastico, pur essendo stati nominati in ruolo nella scuola media del prossimo ottobre. Per effetto del provvedimento, come è noto, tutti gli insegnanti incaricati non licenziabili manterranno il posto già occupato, mentre le assegnazioni provvisorie dei docenti di ruolo, le sistemazioni, i trasferimenti e le nomine dei professori non di ruolo potranno avvenire soltanto nei posti effettivamente vacanti. Per quello che riguarda la amministrazione scolastica, il decreto legge autorizza l'amministrazione della Pubblica Istruzione a bandire immediatamente i concorsi per mille posti della carriera di concetto e per mille posti della carriera esecutiva.

Le manifestazioni del Partito. OGGI: FIRENZE: Imbenti; TERMI: Muccini; GALLIOLI: Romeo; BERGAMO: Reichlin; PORTO MARGHERA: Serri; LUCCA: Valori; PESCARA: Maresca; PIOMBINO: M. Ferrara; BOLOGNA: Giannantonio; COSENZA: Pedace; GENOVA: VENEZIA: Oliva; CATACASTELL: VARESE: Tasci; CASTIGLIONE FIORENTINO: Triva; TARANTO: Verdini. DOMANI: AVEZZANO - LUCA M.: Amendola; TORRE ANNUNZIATA: Alnovi e Motta; ALESSANDRIA: Colombi; POTENZA: Chiaromonte; MILANO: Di Giulio; BARI - GIOIA DEL COLLE: Galluzzi; MACERATA: Ingrao; CASTROCARO TERME: Imbenti; PESCARA: Fabbri; VARESE: Giannantonio; VENEZIA - GIUDECCHIA: Serri; IMOLA: Terracini; BOLOGNA: Valori; LA SPEZIA: Vecchiotti; PESCARA - MONTESLIVANO: Boldrini; TARANTO - GROTTAGLIE: Andriani; SAVIGNANO SUL RUBICONE: Accraneo; ALTAVILLA IRPINESE: Maresca; BIELLA: Dossio; PESARO: TAUGLIA: Fabbri; CASTELLANA GHIARDI: Fantini; CASERTA - CESA: Fabbri; VARESE: Giannantonio; CATACASTELL: Di Castello; GINZBERG: ROMA - TOR SAPIENZA: Grifone; RAVENNA - PONTE NUOVO: Liberto; TERAMO: Mammucari; CAMPOBASSO: Mammucari; ASSISI: Pierantoni; LANCIANO: Triva; LUNEDI: FIRENZE: Borghini; MARTEDI: REGGIO EMILIA - S. ILARIO: Libertini.

Chiacchiere e fatti

Andreatti ha fatto giuramento di chiudere le porte della stalla. Ieri parlando a Bari, alla inaugurazione della Fiera del Levante, il giorno prima nell'incontro con i rappresentanti della Federazione Cgil, Cisl, Uil, ha dato «assicurazioni» che i problemi dell'occupazione e delle riforme sono «l'obiettivo vero del governo». Per i prezzi che continuano a salire il presidente del Consiglio ha addirittura parlato di «volontà politica» del governo di garantire il blocco dei prezzi amministrati. Dei bei discorsi, senza dubbio. Ma c'è un piccolo neo: Andreotti a parole dice di voler chiudere le porte della stalla ma, nei fatti, la politica antipopolare ed antiperiferia portata avanti dal governo centro-destra ha già fatto uscire i buoi dalla stalla. Prendiamo per esempio la questione del blocco dei prezzi amministrati. Era un impegno assunto dal governo con i sindacati. Ma tale impegno proprio dal governo Andreotti-Malagodi non è stato mantenuto. Basterà citare a questo proposito gli aumenti delle tariffe del gas e dei telefoni che sono alla base, assieme a quelli del prezzo del latte, del pane, della vertiginosa ascesa del carovita durante pagata dalle grandi masse popolari. Si è determinata, insomma, mentre Andreotti afferma di essere contrario alla svalutazione della lira, una vera e propria svalutazione interna.

Andiamo avanti: il presidente del Consiglio «assicura» che vi sarà interessamento sui problemi della politica agricola della Cee. Ma non dice una parola sulle recenti decisioni prese dagli organi comunitari che hanno confermato la scelta della vecchia politica che ha già fatto clamoroso fallimento, invece di muoversi decisamente in una politica di riforma nelle campagne, per rendere i contadini veri protagonisti del necessario processo di trasformazione dell'agricoltura. E dimentica anche che un suo ministro, quello dell'agricoltura, ha fatto predisporre una bozza per la nuova legge sull'affitto agrario che svuota ogni importante riforma di questi contenuti innovatori, andando anche al di là delle pur gravi decisioni della Corte Costituzionale. Questi alcuni fatti di fronte ai quali si chiarisce la linea di Andreotti: chiacchiere e promesse per agire concretamente nel senso più conservatore e più antipopolare che si ricordi da molti anni a questa parte. Lo sanno bene i grandi masse lavoratrici che si muovono decisamente in una politica quotidiana in questi del centro-destra in materia di occupazione e di prezzi. Ne sanno qualcosa i pensionati, beffati da un governo che, nascondendosi dietro falsi pretesti, non ha voluto trovare soldi per garantire minimi di pensione dignitosi mentre trovava risorse abbondanti a favore delle grandi imprese o dei superburocrati in modo tanto scandaloso e illegale, da farsi bocciare dalla Corte dei Conti.

Ora il governo che fa? Nel bel mezzo dell'agosto è stata inviata una circolare ai prefetti perché esaminassero la situazione e prendessero le necessarie misure. Risultato: calmieri di Roma che ha provocato caos, disordine, speculazione. Il Consiglio dei ministri non ha trovato neppure il tempo di esaminare i rapporti richiesti ai prefetti (Andreotti fra l'altro ha anche dimenticato che esistono le Regioni, i comuni).

Il contenuto del discorso barese di Andreotti è illuminante circa l'ispirazione che attualmente guida il governo. Rispetto ai drammi politici del Mezzogiorno, egli ha detto che si debbono associare «alla Cassa per il Mezzogiorno le nuove forze delle Regioni», ma che soprattutto «lo spirito del 1950 deve essere salvaguardato e verificato». Il richiamo che fa il governo è, dunque, a una politica che ha fatto fallimento anche nel resto, proprio negli anni cinquanta, si attuò a prezzo di sacrifici colossali e anche di una repressione sanguinosa, il progetto di unificazione del Mezzogiorno con il resto del Paese. Quanto alla situazione economica, il presidente del Consiglio ha detto che «qualcosa siamo riusciti a raggiungere che nel primo settemestri di quest'anno le ore in cassa di integrazione sono diminuite del 25 per cento e la produttività industriale è aumentata con lo stesso periodo, del 23 per cento.

Guardiamo i problemi della occupazione. La Montedison ha un suo piano di «ristrutturazione» che significa chiusura di fabbriche, licenziamenti e per far questo pretende anche che sia lo Stato a pagare. Ci sono centinaia di migliaia di operai che occupano da giorni numerose fabbriche del gruppo Vallesusa: difendono il posto di lavoro, il salario. Andreotti non sa far altro che alzare le spalle. Per questi lavoratori il governo non intende muovere un dito.

Andreotti ha avuto un accenno anche al dramma di Monaco di Baviera, invitando a «risparmiare le generalizzazioni difamatorie contro tutto il mondo arabo e anche, indiscriminatamente, contro le popolazioni dei profughi palestinesi. I violenti - ha detto - vanno isolati come tali, e si deve impedir loro di far male all'umanità». Sul Mezzogiorno di Andreotti il compagno Antonio Romeo, segretario regionale del Pci per la Puglia, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «E' stato il presidente di Andreotti, un discorso squallido, che riflette il disagio e la precarietà dell'attuale governo. Il tentativo di accreditare un certo "pragmatismo" si è risolto in una mortificante delusione per gli operatori economici che si aspettavano qualche impegno sulle prospettive della grave situazione economica che attraversa il Paese. Assai più grave la parte del discorso riguardante il Mezzogiorno, in cui l'attuale governo, attraverso il compagno Romeo, ha voluto ricordare, senza asprezza, che prima delle elezioni politiche anticipate la situazione del Paese si è svoltata male e che lui non lo ha dimenticato; come a dire: dopo di me il diluvio».

Padova: attentato fascista contro la comunità ebraica

PADOVA, 8. Un attentato di chiara matrice fascista è stato compiuto la notte scorsa contro la sede della comunità israelitica di Padova, in via San Martino e Solferino, in pieno centro. Il portone è stato incendiato e su di esso è stata scritta la frase: «Viva Freda» in riferimento al fascista agli arresti perché implicato nella strage di piazza Fontana a Milano. Le fiamme sono state spente dai vigili del fuoco cosicché è risultata danneggiata solo la parte sinistra del portone. Un primo sopralluogo effettuato dalla polizia ha accertato che il fuoco è stato applicato servendosi di una sostanza infiammabile contenuta in un recipiente di plastica. E' stato anche recuperato il flicone di vernice che era servito per tracciare la frase di esaltazione di Freda. Qualche ora prima dell'attentato, nella sede si era svolta una cerimonia in memoria delle vittime israelitiche dell'attentato di Monaco. Il Consiglio della comunità si è riunito stamane.

Messaggio del presidente della Comunità israelitica

Il presidente dell'unione delle comunità israelitiche italiane, Sergio Beer, ha rivolto un messaggio radiofonico in occasione del capodanno ebraico in cui, riferendosi ai fatti di Monaco, ha detto che «la colpa dei fatti criminali non può essere disgiunta da quella di chi, durante questi ultimi anni, non ha cessato di predicare l'odio e di fornire i mezzi a tali azioni criminose». Beer ha inoltre criticato la URSS per le condizioni a cui vincola il permesso di emigrare per gli ebrei e la restrizione delle spese che lo Stato ha speso per la loro istruzione). Egli ha quindi fatto riferimento ai gravi episodi che si sono verificati in Italia come la profanazione di cimiteri ebraici, attentati a sinagoghe, aggressioni personali contro giovani israeliti, aperta propaganda antisemita.

Imponente afflusso di popolo alle manifestazioni per l'Unità

IN CORSO CENTINAIA DI FESTIVAL Ci si prepara in tutta Italia al grande appuntamento di Roma

Raduno giovanile a Firenze e fiaccolata a Milano in segno di solidarietà con la lotta antimperialista - I compagni della Sardegna porteranno al festival nazionale canti e poesie in lingua sarda



E' in positivo svolgimento al parco dell'Arena il Festival provinciale dell'Unità di Milano. NELLA FOTO: si danno gli ultimi ritocchi alle mostre politiche del «Villaggio»

La campagna della stampa è giunta nella sua fase più alta: a due settimane dal Festival nazionale (per partecipare al quale sono già al lavoro centinaia di organizzazioni del partito) sono in svolgimento grandi manifestazioni provinciali e innumerevoli feste di sezione e comunali. Oggi si apre il Festival di Firenze, alle Cascine, con una manifestazione antimperialista alla quale parteciperà il compagno di lavoro del Pci, fra gli altri, si aprono o sono in corso i Festival provinciali di Termini Lucania, Alessandria, Massa Carrara, Potenza, Bari (Gioia del Colle), Macerata, Piacenza, Varese, Imola. La Spesa, Tren, Campobasso, Milano, Bologna.

Le organizzazioni che hanno già svolto le feste sono già al lavoro per la partecipazione alla nazionale che si aprirà il 23 a Roma. Non si tratta solo di organizzare delegazioni e apprestare mezzi di trasporto ma anche di dare alla partecipazione una precisa caratterizzazione politica che esprima le esperienze e i problemi delle varie parti del paese. In tal senso molti dei festival locali costituiranno un vero e proprio prologo di quello nazionale. A Milano il festival è in corso da giovedì. All'apertura hanno partecipato molte migliaia di persone. Ieri sera una grande folla ha partecipato alla fiaccolata antimperialista indetta dalla FGCI per domani, domenica, è previsto un corteo nel centro della città e il comitato di lavoro ha invitato il compagno Di Giulio, della Direzione del partito. Stasera si avrà un grande spettacolo con la partecipazione di Milva, Bazzarelli e Bramieri. Iniziative nuove generazioni sarda che si in appoggio alla stampa comunista sono inoltre previste per tutto l'arco del festival che si concluderà martedì.

Caccia all'arabo

I violenti razzistici propinati nei giorni scorsi da certa stampa «indipendente» o apertamente fascista, con la speculazione sui tragici fatti di Monaco, e quindi di un conflitto vero e proprio, ormai in atto in Europa, nel Medio Oriente, che si combatte un poco ovunque, mentre «gli ebrei stanno precipitando». A questi forsennati sollecitatori dei più irrazionali istinti razzistici e bellicisti, va opposta la fermezza della ragione. E va subito chiarito che non può essere tollerato che un simile spirito di cupa e grottesca «rinnocenza» penetri nell'animo di certi funzionari dello Stato. La notizia giunta ieri da Pescara parla di tre arabi e della moglie di uno di loro fermati la notte prima dalla polizia perché sospetti di vendere oggetti di artigianato «senza la prescritta licenza di pubblica sicurezza». Di qui all'espulsione del territorio nazionale il passo è stato immediato. Tanto più che uno dei tre arabi colpevole anche di omicidio con un'altra persona e sospettato di vari atti terroristici. Il caso di omicidio è stato chiarito, ma «informare le agenzie» - «ad ogni modo i tre sono stati rimpatriati». Ad uno di loro è stata applicata la pena di un anno di carcere e a suo merito è stato concesso di fermarsi, prima di lasciare l'Italia, a Napoli e dove il mese scorso la donna ha partorito un bambino, che attualmente è ricoverato in un ospedale cittadino.

La campagna della stampa è giunta nella sua fase più alta: a due settimane dal Festival nazionale (per partecipare al quale sono già al lavoro centinaia di organizzazioni del partito) sono in svolgimento grandi manifestazioni provinciali e innumerevoli feste di sezione e comunali. Oggi si apre il Festival di Firenze, alle Cascine, con una manifestazione antimperialista alla quale parteciperà il compagno di lavoro del Pci, fra gli altri, si aprono o sono in corso i Festival provinciali di Termini Lucania, Alessandria, Massa Carrara, Potenza, Bari (Gioia del Colle), Macerata, Piacenza, Varese, Imola. La Spesa, Tren, Campobasso, Milano, Bologna.